

CRISTOLOGIA

Per poter parlare di Gesù Cristo si deve fare riferimento a un fatto-evento storico, accessibile non direttamente, ma solo attraverso l'esperienza dei discepoli contemporanei, a sua volta oggetto di tradizione multiforme fino alla fissazione canonica nella Scrittura.

La testimonianza credente scaturisce dall'inattesa esperienza apostolica della salvezza pasquale e si esprime originariamente come kerygma: il Gesù di Nazaret crocifisso è il Signore risorto. L'esperienza e la comprensione del contenuto del kerygma si approfondiscono progressivamente nei discepoli di prima mano e nei loro discepoli, in forza della presenza del Risorto, dell'azione dello Spirito e della rimediazione dell'Antico Testamento. Esigenze comunitarie, apologetiche e missionarie stanno alla base del recupero dell'esperienza iniziale del Gesù di Nazaret e della conseguente formazione di tradizioni prima orali, poi storiografiche scritte (fonte Q), e infine di più sviluppate "cristologie" secondo l'ottica di Marco, di Matteo e di Luca. Questi testi narrativi riferiscono ciò che gli apostoli hanno sperimentato e colto dell'esperienza e dell'autocomprensione di Gesù il Nazareno, maturata nel cammino verso Gerusalemme: egli è l'annunciatore (maestro-profeta) del regno di Dio con parole e gesti taumaturgici, il Messia (Cristo) crocifisso, morto e risorto sotto Ponzio Pilato. A partire dalla considerazione della gloria raggiunta presso il Padre e con uno sguardo proteso in avanti e in profondità, gli apostoli e i loro discepoli immediati, facendo esperienza dell'efficacia della Parola, del compiersi delle Scritture, del farsi della comunità ecclesiale, della realtà della soteria dell'uomo, della vitalità della celebrazione liturgica, della virtù della vita morale, elaborano, sempre in prospettiva soteriologica, alcuni abbozzi di cristologia del Figlio di Dio preesistente, compimento dell'autocomunicazione del Padre nello Spirito.

I primi padri apostolici a partire dalla Scrittura comprendono meglio la loro esperienza, la difendono e la comunicano, formulando le loro cristologie tramite la categoria giudaica di "Figlio di Dio" e quella stoica di "Logos divino". Similmente, ma in modo più cosciente e critico, i grandi padri (III-V sec.), per esigenze catechistiche, ermeneutiche e apologetiche contro interpretazioni ereticali antiochene e alessandrine (apollinarismo, nestorianesimo, monofisismo, monotelismo), riformulano e, come Chiesa cattolica (concili di Efeso, Calcedonia e Costantinopolitano III), definiscono tramite l'uso delle categorie di natura, essenza, persona, unione personale, la realtà metafisica dell'uno e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, riconoscibile in due nature, divina e umana, unite perché esistenzializzate dall'unica persona del Figlio-Verbo. Questa comprensione metafisica del contenuto dogmatico dell'esperienza della fede cristologica, in cui la distinzione si verifica sul piano delle nature (*phýsis*) e l'unità su quello della persona (*prósôpon, hypóstasis*), giunge immutata fino al 1800.

Da allora e fino ad oggi tre successivi orizzonti culturali, quello storiografico positivista, quello ermeneutico esistenziale e quello culturale personale-sociale, richiedono e

consentono di ripensare in modo genetico, sistematico e pratico il mistero di Cristo come: il fatto-evento pasquale (morte come risurrezione); la persona di Gesù Cristo, il Figlio del Padre nello Spirito (autocoscienza, persona soterica); il messaggio morale-teologale di Gesù Cristo (compimento della legge come legge dello Spirito); il carattere escatologico e universale della salvezza cristologica (signoria pneumatica, preesistenza).

Testi di riferimento

- H. KESSLER, *Cristologia* (= Introduzioni e trattati IT/16), Queriniana, Brescia 2001, 265 pp.
- M. BORDONI, *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa* (= Biblioteca di teologia contemporanea 57), Queriniana, Brescia 1991², 463 pp.
- W. KASPER, *Gesù il Cristo* (= Biblioteca di teologia contemporanea 23), Queriniana, Brescia 1981², 399 pp.
- B. FORTE, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia come storia* (= Simbolica ecclesiale. Una teologia come storia 3), San Paolo, Cinisello Balsamo 1994⁷, 351 pp.